

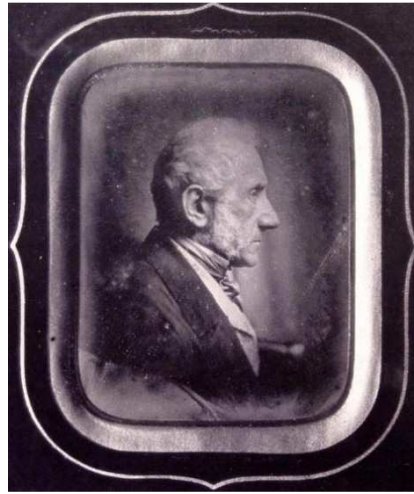


"Il dialetto tarentino è spavaldo torrentello primaverile, capace di farla in barba alle leggi più rigorose dell'idrodinamica. Esso può scorrere senza difficoltà indietro e avanti nel suo alveo. All'indietro, per recuperare suoni, profumi e immagini dalle profondità dell'ancestrale. In avanti, per continuare a raccontare al mondo il respiro dell'Uomo, che oggi più che mai, ha bisogno di riscoprire la prepotente certezza del genuino".

L'autore

Enrico Vetrò
«'A Partènze de Lucije»
da
“Le Zíte Prumèsse” - 1840
d'u

Senatòre, Don Alessàndre Frangìsche Tummàse Andónie Manzzone
Signóre de Moncúche¹
(☼1785 - †1873)



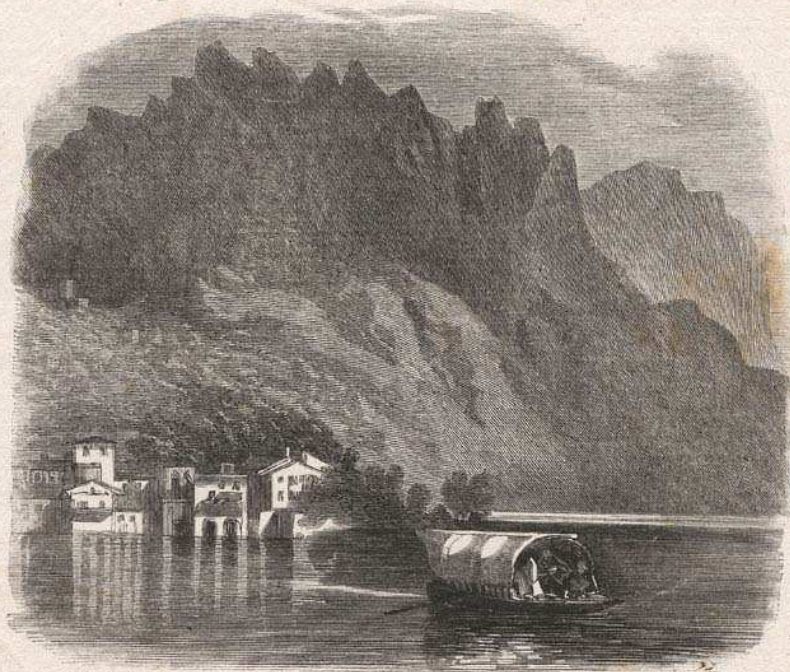
Stefano Stampa, ritratto dagherrotipo di Alessandro Manzoni (1851-1852) - Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, Fondo Manzoniano²

¹ **Moncucco**: "*terricciola fra Novara e Mortara ... Era un feudo di puro nome senza rendita, di sei a otto fuochi*". ["*Fuochi*", voce ormai in disuso, che stava a indicare le famiglie che dimoravano in un dato possedimento terriero. (Cfr.: Cesare Cantù, *Alessandro Manzoni*, Fratelli Treves Editori, Milano, 1885, nella presentazione editoriale, nota 1, pagina II)]. **L'investitura fu concessa al bisnonno di Manzoni, Pietro Antonio (proprietario terriero, originario di Barzio, in Valsassina, provincia di Lecco) dal re Carlo II di Spagna il 23.2.1691, confermata poi da Vittorio Amedeo III di Savoia a Pietro Antonio, papà di Alessandro, il 10.7.1773. Oltre allo status nobiliare di "Signore", l'illustre narratore ereditò contestualmente il titolo di "Nobile" e il trattamento di "Don", con diritto di fregiarsene nella vita di relazione. Quest'ultimo appellativo è l'abbreviazione del lemma "donno", il quale a sua volta trae origine dalla voce latina "dominus", che sta per "signore", "padrone".**
(Cfr.: <http://www.portaleardica.it/portaleardica2.asp?idm=35>).

Quanto ai nomi battesimali del letterato milanese, le indagini archiviali e le indicazioni tratte dai carteggi di vari collezionisti privati hanno rivelato che il primo dei succitati fu quello del padre di Don Pietro, ossia del nonno già deceduto del Manzoni; il nome del padrino Don Francesco Arrigoni, il secondo. Il nome di Tommaso, invece, sembrerebbe essergli stato imposto perché il 7 marzo, giorno della nascita di Alessandro, la Chiesa festeggiava San Tommaso. Antonio, infine, riverrebbe probabilmente dal nome di un cugino del creatore di "Renzo" e "Lucia", canonico della basilica di San Nazaro Maggiore (detta di Brolo), nel centro storico della città meneghina, o anche verosimilmente da una madrina di battesimo, della quale si hanno pochi ragguagli. (http://www.liberliber.it/mediateca/libri/d/de_gubernatis/alessandro_manzoni_studio_biografico/pdf/alessa_p.pdf).

² **Il fotografo e pittore paesaggista Stefano Stampa era figlio della vedova del ricchissimo Conte Stefano Decio Stampa, Donna Teresa Borri Stampa, che il cinquantaduenne Manzoni prese in moglie il 2 gennaio 1837, a quattro anni di distanza dalla morte della sua prima consorte calvinista Enrichetta Blondel, figlia di banchieri ginevrini stabilitisi in Italia. I rapporti fra Stefano e il patrigno furono sempre improntati a stima e rispetto reciproci. Nel febbraio del 1845 Teresa diede alla luce due gemelline, stupefacendo così gli ostinati chirurghi, i quali erano andati via via convincendosi che il crescente turgore del ventre della signora fosse da ascrivere alla presenza di un devastante tumore, piuttosto che a una gravidanza avanzata, giacché costei era avanti negli anni. Purtroppo le creaturine non superarono il giorno di vita. La pesante delusione per la maternità non goduta procurò alla sfortunata patrizia progressive complicanze psicofisiche, che la portarono alla tomba il 23 agosto del 1861. Sicché, Alessandro, oramai settantunenne, si ritrovò vedovo per la seconda volta. (Consulta: <http://archiviodelverbanocusioossola.com/2011/12/13/quei-bei-giorni-di-lesa-le-vacanze-di-alessandro-manzoni-sul-lago-maggiore/>).**

93



**Immagini manzoniane: bozze delle illustrazioni
per l'edizione de "I Promessi sposi" del 1840 / n. 093
A cura di Guido Mura e Michele Losacco
16-12-2003**

In primo piano il "batèll" o "Lucia" (denominazione quest'ultima riveniente dall'immaginario romantico popolare), tipica barca del Lario, più comunemente conosciuto come Lago di Como.

(Cfr.: <http://www.braidense.it/dire/immposi/pagine/093.htm>)

Nutìzzie ca s'hònna sapè'³

Il borghetto natìo di Renzo e Lucia risulterebbe ubicato non distante da Lecco. Manzoni, senza mai rivelarne il toponimo, lascia intendere che si tratti di una comunità perlopiù rurale insistente sulle rive del ramo meridionale del lago di Como. Le anime che ne fanno parte possiedono un senso innato di reciproca solidarietà, scoraggiato, tuttavia, dai frequenti atti di arroganza di un tirannuccio locale. I contributi analitici - mai del tutto risolutivi - di geologi e geografi di quelle aree hanno portato all'individuazione di due modesti aggregati urbani, che presenterebbero diversi requisiti di compatibilità con lo scenario in cui si snodano gli eventi della parte iniziale dei *"Promessi Sposi"*. Il primo sarebbe *Olate*⁴, assimilato in principio dal comune di *Castello sopra Lecco* e in seguito confluito nella Grande Lecco nel 1923. Il secondo, pur proponendo minori elementi di verosimiglianza, sembrerebbe *Acquate*, che nello stesso anno fu inserito nel novero dei quindici rioni della medesima città.

Lucia, la vedova Agnese sua madre e Renzo sono costretti ad abbandonare il loro paesino la notte fra il 10 e l'11 novembre del 1628, per via del fallito tentativo di rapimento della pressoché ventenne giovinetta da parte della sbirraglia al servizio del prepotente signorotto locale Don Rodrigo⁵, il "cattivo" del romanzo. Costui, infatti, vuole impedire ad ogni costo il matrimonio della filatrice Mondella⁶ con l'operaio Renzo Tramaglino, al fine di sedurla e vincere così l'ignobile scommessa propostagli dal borioso cugino conte Attilio, il quale, per converso, prevede il fallimento della scellerata impresa. Padre Cristoforo, la guida spirituale di Lucia, congegnò un accorto piano di fuga dalle morbide attenzioni del nobile spagnolo senza scrupoli. Un fidato barcaio raccoglierà i fuggiaschi, non senza una parola d'ordine ("*San Francesco*"), "*allo sbocco del Bione*", torrente a pochi passi dal villaggio di Pescarenico, "*una terricciola sulla riva sinistra dell'Adda, o vogliam dire del lago*"⁷, per trasportarli sulla riva destra dell'Adda. Lucia e Agnese saranno ospitate in un monastero di Monza, mentre Renzo si recherà a Milano, presso il convento di Porta Orientale. Il presente brano mostra a tinte struggenti il dramma interiore, i turbamenti, la "*saudade*" della giovane emigrante, costretta dall'ineluttabilità degli eventi a separarsi da luoghi, immagini e suoni a lei cari. Qui l'intensa e straordinaria liricità della narratio spalanca a *Don Lisander* il portale del mito letterario.

³ "Notizie che si devono sapere".

⁴ Probabilmente fondata dai Celti. "Si pensa che di origine celtica siano i nomi che terminano in «ate»: Galbiate, Garlate, Civate, Olate." (Cfr.: http://archivistorico.corriere.it/2002/dicembre/29/Lecco_citta_lago_con_Grigna_co_5_0212295387.shtml).

⁵ Per converso, un secondo tentativo di rapimento di Lucia è portato a compimento con successo dal potente signore-bandito, l'*Innominato*, su commissione dell'amico Don Rodrigo.

⁶ Per taluni studiosi il cognome *Mondella* potrebbe derivare dalle *mondine*. Infatti, nel Lombardo-Veneto abbondavano le coltivazioni di riso. Per altri il cognome potrebbe alludere a *Blondel*, casata di nascita di Enrichetta, la prima consorte di Manzoni, considerata unanimemente esempio di virtù e morigeratezza. Per altri ancora starebbe letteralmente per "*creatura senza peccato*". Per quanto riguarda il cognome dello sposo, i cultori Manzoniani hanno ipotizzato che *Spolino* della prima stesura del romanzo e *Tramaglino* della definitiva, sarebbero evocativi della filanda e del suo mestiere. (Cfr.: **1.** <http://lettura.corriere.it/elementare-watson-o-sacker/>; **2.** <http://guide.supereva.it/greco/interventi/2005/02/195836.shtml>; **3.** <http://www3.unipv.it/cim/specialistica/corsispecie/seminario%20leip/Primo%20approccio%20alla%20storia%20e%20al%20fantastico:%20il%20romanzo%20gotico.pdf>).

⁷ Le parole del grande romanziere milanese devono apparire abbastanza sibilline a quanti non conoscono la conformazione geografica dei luoghi Manzoniani. Si allude al fatto che Pescarenico, oggi frazione di Lecco, sia situata esattamente nel punto in cui il fiume Adda entra nel Lago di Como (ramo lecchese). Pertanto è difficile stabilire se si trovi sulla riva del fiume o su quella del lago.

Capitele uètte

No'nge jatáve mànghe 'na váve de vjìnde; 'u lághe se ne stáve stennùte lisce e accúme a 'nna tàule; ci ù vedìve, fa ca stáve cìtte e fferme, ce no' ére p'u tremelìzze e 'a nazzecáte⁸ liegge d'a lùne, c'addá jìndre se scéve specchiánne, jìerta 'ngjìle, mmjìnz'a mmjìnze. Se sendéve sole 'a retràgnele⁹ mòrte e llènde sbàtttere sòbbre a lle rapìdde¹⁰ d'a práje, 'a rùscete¹¹ cchiù llùndáne de l'ácque ca se s'quasciáve 'mbrà lle pelàstre d'u pònde, e 'a 'ccattùse¹² gendìle de chidd'e ddò' rèmere, ca tagghiàvene 'u lághe celèstre 'nzòpra-'nzòpre, e dde bbòtte assèvene da fóre sculànne, e ppò ss'accattusàvene¹³ arréte. L'ògne serráte d'a vàrche, accúme s'accucchiáve réte a' pòppe, sengáve 'na résce¹⁴ 'ngrespáte ca se scéve allundanànne d'a práje. Le passeggiere, cìtte e ccu 'a cápe vutáte réte, tremendèvene le mònde, e 'u paìse jìndr'a chiaríme¹⁵ sottè a' lùne, e ccangiáte d'acquáne e dd'addáne d'òmbre grànne. Se recanuscèvene le bbúrghe, le càsere, le capànne: 'u palàzze de don Rudrìghe, cu 'a tòrra sòjie chiátte, 'nzeppáte sùse a lle casarèddere ammundunáte a lle píete d'u spundóne jìrte de tèrre, paréve 'nu malvàggie ca, all'èrte jìnd'ò gnurecóre¹⁶, mmjìnze a 'nna cumbagnìje d'addurmesciúte, a vvuàrdie, penzáve a 'nn'accesióne. Lucìje ù vedìje, e a jèdde le s'arrezzecàrene le càrne; cu ll'uècchie scenníj' p'a scennése, abbàsce, e angóre 'cchiú' abbàsce affùnne, 'nzìgne a 'u paisòdde sùve, 'ndrucò¹⁷ 'nzìgne a' vànna 'mmbònda-'mmbònde¹⁸, acchiò 'a casarèdda sóve, acchiò le

⁸ *Il cullare, l'ondeggiare.*

⁹ Riflusso delle onde. Termine composto da "retro" e "àgnele = agnello", per il bianco della spuma del mare a somiglianza del vello degli agnellini.

¹⁰ *Lapilli, ciottolini.*

¹¹ *Brontolio, mormorio, gorgoglio.* (Nella nostra parlata il lemma risulta femminile).

¹² Cfr. nota 6.

¹³ *Tuffarsi a testa in giù.*

¹⁴ *Striscia.*

¹⁵ *Il chiarore.*

¹⁶ Da "gnúre", "nero", derivante dalla voce latina "nigrus". Più icastico, a mio avviso, dei pur validi "scuròrie" e "scuretòrie".

¹⁷ *Mirare, guardare con grande attenzione.* Voce verbale più incisiva rispetto ai catechistici "tremèndere", "uardàre" e "menà' l'uècchie".

¹⁸ "Nzìgne a' vànna 'mmbònda-'mmbònde" = "Sino alla parte estrema".

fràsche spìsse¹⁹ d'u fiche ca spundeddàvene fòre o' múre de l'atrie, acchiò 'a fenèstre d'a càmera sóve; e, azzettáte, accùme s'acchiáve, ind'u 'nghiéne²⁰ d'a vàrche, 'puggiò' 'u vràzze sòbbre a' spònne, e ssúse o' vràzze 'puggiò' 'a frònde, fa ca se vuléve addurmèscere, e cchiangìje 'nzegréte.

Addìje, mònde c'assìte fóre de l'àcque, e 'nzeppáte mère 'u cjìle, cìme ca nò' ss'assemègghiene, canusciùte a ccì háve cresciúte 'mbrà vvúje, êckaffáte 'ngápe a jèdde, nò mmène d'accúm'ète 'a cére de le parìjende sùve 'cchiú' stritte; jumáre²¹, ca jèdde, de lóre, canòsce bbuène ogne ccè ssìje²² remóre, accùme a 'u suène de le vóce d'a cása sòjie; vùlle sparpaggiáte, ca svianghescèvene sù' a' scennése, accùme a mmòrre²³ de pècre ca vònne pascènne; addìje! Ccè 'nfeliscetà', stràzzie e vveléne jét'u pàsse de cci, cresciúte 'mbrà vvúje, se ne stè' vvéje lundáne! ... Addìje, cásè addò se nascìje, addò, azzettáte, cu 'nnu penziere achiúse 'mbiétte, se 'mbaró a ccanòscere d'a catièsce de le crestiáne²⁴ 'u remóre de 'nu pàsse spijuláte cu 'nnu spandcóre²⁵ ca nò' sse putéve spiacà²⁶. Addìje, cásè angóre scanusciúte, cásè, addò tànda vóte, accùme se passáve, se menáve l'uècchie scàppe e ffúsce, e nnò' ssènze ca se facéve ròssa 'mbàcce; ca jèdde, cu 'a fandasíe, se vedéve 'na zíte ca a qqúdde puèste addáne stáve êcuscetáte pe' ssèmbe. Addìje, chiesìje, addò l'arme²⁷ turnóje tànda vóte 'mbáce, candàne le làvude d'u Signóre; ddò stáve 'na prumèsse, addò jéve prònde 'nu ríte; addáne addò 'u suspíre segréte d'u córe avév'a jèssere bbeneditte nnànde a ttútte le crestiáne²⁸, e ll'amóre èssere cumannáte, e dditte sànde; addìje!

¹⁹ *Spesse, folte.*

²⁰ Fondo centrale della barca.

²¹ Torrentelli, fiumicelli a carattere torrentizio.

²² "Ogne ccè ssìje" = "Qualsiasi", "qualunque", "ogni".

²³ "Mòrre" = Gruppi numerosi, branchi, greggi.

²⁴ "D'a catièsce de le crestiáne" ovvero "dal calpestio della gente". "Catièsce", il rumore dei passi che calpestano il terreno o il pavimento.

²⁵ *Ansia dell'attesa, preoccupazione, timore.* Voce di origine napoletana.

²⁶ Da "spiacáre" = spiegare.

²⁷ Equivalente arcaico di "àneme" (anima).

²⁸ "Crestiáne" sta per "gente". Cfr.: anche la nota 23.

La Partenza di Lucia

Non tirava un alito di vento; il lago giaceva liscio e piano, e sarebbe parso immobile, se non fosse stato il tremolare e l'ondeggiar leggero della luna, che vi si specchiava da mezzo il cielo. S'udiva soltanto il fiotto morto e lento frangersi sulle ghiaie del lido, il gorgoglio più lontano dell'acqua rotta tra le pile del ponte, e il tonfo misurato di que' due remi, che tagliavano la superficie azzurra del lago, uscivano a un colpo grondanti, e si rituffavano. L'onda segata dalla barca, riunendosi dietro la poppa, segnava una striscia increspata, che s'andava allontanando dal lido. I passeggiere silenziosi, con la testa voltata indietro, guardavano i monti, e il paese rischiarato dalla luna, e variato qua e là di grand'ombre. Si distinguevano i villaggi, le case, le capanne: il palazzotto di don Rodrigo, con la sua torre piatta, elevato sopra le casucce ammucciate alla falda del promontorio, pareva un feroce che, ritto nelle tenebre, in mezzo a una compagnia d'addormentati, vegliasse, meditando un delitto. Lucia lo vide, e rabbrivì; scese con l'occhio giù giù per la china, fino al suo paesello, guardò fisso all'estremità, scoprì la sua casetta, scoprì la chioma folta del fico che sopravanzava il muro del cortile, scoprì la finestra della sua camera; e, seduta, com'era, nel fondo della barca, posò il braccio sulla sponda, posò sul braccio la fronte, come per dormire e pianse segretamente. Addio, monti sorgenti dall'acque, ed elevati al cielo; cime inuguali, note a chi è cresciuto tra voi, e impresse nella sua mente, non meno che lo sia l'aspetto de' suoi più familiari; torrenti, de' quali distingue lo scroscio, come il suono delle voci domestiche; ville sparse e biancheggianti sul pendio, come branchi di pecore pascenti; addio! Quanto è tristo il passo di chi, cresciuto tra voi, se ne allontana! ... Addio, casa natia, dove, sedendo, con un pensiero occulto, s'imparò a distinguere dal rumore de' passi comuni il rumore d'un passo aspettato con un misterioso timore. Addio, casa ancora straniera, casa sogguardata tante volte alla sfuggita, passando, e non senza rossore; nella quale la mente si figurava un soggiorno tranquillo e perpetuo di sposa. Addio, chiesa, dove l'animo tornò tante volte sereno, cantando le lodi del Signore; dov'era promesso, preparato un rito; dove il sospiro segreto del cuore doveva essere solennemente benedetto, e l'amore venir comandato, e chiamarsi santo; addio!

(Alessandro Manzoni, *Promessi Sposi*, Cap. VIII)



Giuseppe Garibaldi visita Alessandro Manzoni nella sua casa il 25.3.1862

De Albertis Sebastiano (1828-1897) - olio su tela - 1863

(<http://www.esserevento.it/?m=201105>)

**Mediazione linguistica terminata a
Taranto**

**Anno Domini Bis Millesimo Tertio
Decimo**

Die vicesimo octavo mensis Decembris

“STATIONIS PRIMAE

Finis

SED NON ITINERIS

NEC INVESTIGATIONIS”²⁹

²⁹ *“Termine della prima meta, ma non del percorso, né della ricerca”.*

“Disclaimer”

Legge 22 aprile 1941 n. 633.

E successivo consolidamento del testo in data 9 febbraio 2008.

Il presente lavoro appartiene all'autore Enrico Vetrò. Esso non può essere replicato neanche parzialmente senza il suo consenso. Il resto del materiale pubblicato, dove non espressamente indicato, è copyright dei rispettivi legittimi proprietari, e ha il solo scopo di recensione/divulgazione. Lo scrivente si rende disponibile a rettifiche di qualsivoglia natura, qualora si ravvisassero omissioni o inesattezze nella citazione delle fonti.